

Il Tg1 mortifica Prodi ed esalta Berlusconi

Filmati con audio fiavole e sale senza pubblico per il Professore in giro per l'Italia
Quasi mai con un inviato. Il premier tra la folla e con troupe al seguito

di Natalia Lombardo / Roma

SUBLIMINALE L'impar condicio funziona meglio, quando si sanno usare le armi della comunicazione. Come mai al Tg1 Prodi sprofonda in un effetto tv bianco/nero dell'Italia anni 60, mentre Berlusconi sfavilla tra folle e bandiere in un technicolor da tv digitale?

L'uno, Silvio, viene esaltato nella sua figura di leader, costruita anche grazie a questi tele-trucchi. L'altro, Romano, viene mortificato nell'immagine, come se non rappresentasse che se stesso. È un po' l'effetto dei facciami a facciami «virtuali» inventati da Emilio Fe-

de, prima che l'Authority per le Tlc multasse Rete4 e Italia1: la replica dei Berlusconi show contrapposta al Prodi «in super8», sbiadito e borbottante. Un effetto che saltava agli occhi guardando il Tg1 delle 13,30 di ieri, dove la voce di Prodi usciva roca e incomprensibile, l'immagine tristissima, lui solo davanti ai simboli dell'Ulivo. Flash, ecco Berlusconi che gesticola e parla con voce impostata dal palco, come una polena sulla prua di una nave forata, piena di gente. Come succede? Certo il Prof parla lentamente

con voce bassa, il gap comunicativo ne viene ampliato. L'effetto voce roca è dovuto all'uso del microfono «ambientale» della telecamera, anziché del microfono cosiddetto «giornalistico» che isola la voce. Un errore, spiegano gli esperti di tv. Certo il Professore non è animale da spettacolo, si dirà, ma nelle piazze e nei comizi che sta facendo in tutta Italia, non solo si capisce cosa dice, ma è sempre accolto da una folla di cui in tv si vede solo l'ombra. Insomma, se il minutaggio è squilibrato, l'impar condicio resta nell'uso del media. E i minuti se ora l'Unione ha minuti in più, il tema dominante è imposto dalla destra; le tasse. Nel Tg ammiraglio della Rai la differenza nasce da un presupposto fondamentale: l'assenza di un inviato al seguito di Prodi quando non è a Roma, nella sede di Piazza Ss. Apostoli (avviene anche al Giornale Radio Rai). Berlusconi ha sempre un inviato al seguito

con troupe, fin negli anni in cui era all'opposizione. Dal '99 al 2001 il Tg1 lo ha seguito con un inviato o un corrispondente: dal centenario del Milan alle Feste della Vela, dalla commemorazione di Craxi alla Nave azzurra, dal congresso del Ppe a Berlino a quello di Madrid. Fino a un'intervista l'11 maggio a due giorni dal voto. In questi mesi, tranne forse gli ultimi dieci giorni, gli eventi in cui c'è Romano Prodi, leader dell'Unione, sono «coperti» dalle sedi regionali, o con le sole telecamere, che mandano al Tg1 le immagini e i «sonori». L'assenza di un inviato comporta che non ci sia il controllo delle immagini (Prodi ha lamentato la ripresa di un angolo vuoto della sala che pure era piena, a Udine) e non è possibile vivificare il pezzo con i «sonori» registrati dal palco, con il linguaggio enfatico proprio del comizio. Avviene regolarmente per Berlusconi, mentre negli ultimi dieci giorni



Foto Ansa

ROBERTO COTRONEO
TELECOMANDATI
Altro che Matrix

Le voci della gente comune sono all'incirca queste: "Ah sì? Ieri c'era Berlusconi a Matrix? Ah già ma che ha detto? No, no... non l'ho visto, ieri sono uscito. Berlusconi, ma aveva sempre i foglietti? Quelli dove dice i numeri?... Gli ascolti di Enrico Mentana saranno stati ottimi. Ma l'ascolto di Berlusconi scema pericolosamente. C'era da aspettarsi. L'altra sera a "Matrix" Berlusconi stava da solo. Sembrava un film già visto. Tutto sembra un film già visto. Il centro destra in poco più di dieci giorni si è letteralmente sfaldato, come un castello di sabbia dopo una mareggiata. Non sta rimanendo niente. Come non rimane niente del parlo-tare, dell'intercalare di Berlusconi, che ormai suona noioso, già sentito, come chi pubblicizza in televisione un prodotto scadente. L'altra sera "Matrix" non poteva avere nome migliore. L'altra sera "Matrix" era lui, il cavalier Caimano, al secolo Silvio Berlusconi. Nel senso che "Matrix" è un programma, un sistema operativo dove tutti vivono pensando che sia la realtà, mentre la realtà è ben altra, e la realtà è soltanto desolazione e macerie. L'altra sera il cavaliere, il "Caimano", era l'uomo di Matrix in molti sensi, e non soltanto perché partecipava alla trasmissione di Mentana, ma perché raccontava le solite cose, il solito mondo, le stesse affermazioni che non appartengono a nessuna realtà, ma un programma virtuale che ha inventato lui, complici le sue televisioni. Ma l'altra sera, il sistema "Matrix" che ha sorretto Berlusconi per tanti anni faceva acqua da tutte le parti, aveva dei malfunzionamenti, e non riusciva più a rendere credibili il cumulo di falsità dette dal cavaliere. Ma soprattutto lo invecchiava, lo proiettava lontano nel tempo. Lo faceva diventare un uomo del passato, non più qualcuno che appartiene al nostro tempo. Era diventato ormai il Caimano, un premier che non tramette più nessuna idea di futuro. L'altra sera Enrico Mentana ha fatto il suo mestiere di giornalista, e Berlusconi ha fatto il suo mestiere di venditore di vettovaglie. Ma la cosa più inquietante stava in un dettaglio, che dettaglio non è: Berlusconi non era omogeneo allo stile moderno della trasmissione, al linguaggio della televisione in cui stava. Sembrava un ospite sbagliato, uno che non capisce il tempo e il clima in cui si trova. Eppure stava a Canale 5, una televisione che ha fondato lui. Questo deve far riflettere. Neppure dentro quello che lui ha creato, Berlusconi sembra più riuscire a mandare un messaggio convincente.

Faccia a faccia, Silvio mostrerà il lato peggiore

Sarà seduto a destra nel video, domani modererà Vespa. Si organizzano gruppi di ascolto

/ Roma

C'è grande attesa per la partita di ritorno del faccia a faccia Prodi vs Berlusconi, domani su RaiUno alle 21,15: stesso studio, stesse regole ferree, stessi giornalisti, cambio di moderatore da Mimun a Bruno Vespa. La domanda che aleggia è: Silvio romperà le regole come ha fatto a Vicenza, se ne andrà come ha fatto da Lucia Annunziata? Lo staff del Professore non se ne preoccupa e va avanti nello studio su vari temi, tra l'evidenziare i fallimenti del governo e l'uscire dalle strettoie sul fisco. Il che dipenderà dalle domande dei giornalisti, comunque. Il problema semmai è per Vespa a cui è affidato l'onere di bloccare il premier ribelle. Il conduttore di «Porta a Porta» ora non parla come nessuno, in preparazione del match.

Nel suo studio a Via Teulada è rimasto allestito il set, usato anche per gli altri faccia a faccia tra i segretari dei partiti delle coalizioni, confronti che hanno avuto meno appeal del primo round tra i due leader (seguito da 16 milioni di telespettatori). Sono gli stessi anche i giornalisti che porranno le domande in 30 secondi: Roberto Napolitano, direttore de *Il Messaggero*, e Marcello Sorgi, editorialista de *La Stampa*: i due leader hanno 2 minuti e mezzo per rispondere. Si invertono i posti a sedere: Berlusconi dovrà mostrare il suo lato meno sexy, la guancia sinistra, sedendosi a sinistra di Vespa quindi a destra in video; il premier avrà l'ultima parola (spettata a Prodi all'andata) nell'appello finale agli elettori.

Berlusconi è andato in ritiro d'allenamento a Villa Certosa in Sardegna, seguito dagli spin doctors Bonaiuto, Valentini e Sestini-Giacomini. Memorizzerà cifre ma non troppe che annoiano. Prodi ieri era a Roma a fare comizi, in mattinata ha incontrato il presidente dell'Internazionale socialista Papandreu, il premier austriaco Schuessel e il leader lussemburghese Juncker. Domattina non rinuncerà allo jogging mattutino, prima di ripassare la lezione... Stanno nascendo come funghi i «centri di ascolto» per il match in tv, un po' in tutta Italia. A Roma la cattedra di Sociologia comunicativa dell'Università di Roma Tre analizzerà il dibattito in diretta, insieme a studenti, docenti, giornalisti e esperti di comunicazione, con tanto di due giurie che daranno una sorta di pagelle. L'iniziativa è

dei professori Giampiero Gamaleiri e Edoardo Novelli (aula Magna di Lettere, via Ostiense 234, Roma). Ascolto al femminile («mardi, moglie, spose... e se fossimo tutte donne?») invece quello organizzato da Giovanna Melandri in collaborazione con Nessuno Tv (alle 20,30 al Caffè Letterario a Via Ostiense 95. Visione collettiva nella storica sezione Ds romana di Via dei Giubbonari, insieme alla sezione Rai della Quercia: commentano in diretta Lucia Annunziata e Fabio Nicolucci, segretario della sezione. Sfumato il rischio di un blitz di Berlusconi solitario a Porta a Porta mercoledì sera (nato da un take dell'Agì ma subito smentito da tutti), il premier avrà comunque l'ultima parola come leader del maggiore gruppo parlamentare FI, nella conferenza stampa su RaiUno il

7 aprile verso le 23,30, dopo il segretario Ds Fassino (alle 23). Silvio per recuperare alla rinuncia della conferenza stampa da premier potrebbe farsi perdonare da Alice-Anna La Rosa giovedì. Ma per la direttrice della Testata Parlamentare è stato posto al Dg Meocci dubbi di ubiquità sulle reti: vorrebbe condurre le conferenze stampa su RaiUno, ma dovrebbe «saltare» nello specchio di Alice su RaiDue. n.l.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS
Arsenio e vecchi merletti

Mentre il centrosinistra tafazzeggia fra cunei fiscali e Bot da orbi, il Caimano escogita quotidianamente, insieme alla consueta raffica di balie, una serie di slogan facili, elementari, quasi primordiali, che si confezionano immediatamente nella testa della gente. Lavora giorno e notte. Infaticabile, titanico, onnipresente a raccogliere uno per uno i voti che gentilmente i suoi avversari gli regalano, occupa militarmente tutti gli spazi di terra, di mare e di aria. Le tv locali dei posti più sperduti sfornano sue interviste a getto continuo. E così i giornali, dai samisdat come *"Liberal"* e *"Tempi"* (hanno un paio di lettori ciascuno, ma butati via) alle riviste ben più diffuse come il mensile *"Ricamo Italiano"*, che nel numero di aprile gli dedica due pagine dense di spunti. Anzitutto una dichiarazione di grande apertura sul ruolo delle donne, dopo le ultime gaffes sulle quote rosa: "La gestualità e il prodotto finito - filosofofeggia il Presidente Ricamatore - hanno un sapore di cose antiche perché antica è questa occupazione tutta femminile. Non a caso i romani ripetevano 'donne alla maglia, uomini alla

battaglia". Chissà la Prestigiacomo, che gioia. Ma, più delle risposte, sono notevoli le domande dell'intervistatrice Anna Condemni, al cui confronto La Rosa, Armeni e Palombelli sono tre iene. La più ficcante è questa: "Che lei fosse un collezionista d'arte, un esperto di parchi e un arredatore per hobby lo sapevamo, ma che s'intendesse anche di quest'arte cosiddetta minore e femminilissima è per noi una sorpresa a dir poco entusiasmante! E, questa sua, una sensibilità innata o un gusto forgiato dalla cultura?". Il Caimano, pur alle corde, non si sottrae: "La cultura del bello è innata. Fa parte delle sensibilità primordiali dell'uomo". Ma la Condemni lo incalza: "L'Italia, in questi ultimi anni, ha fatto molto in tema di 'gusto', con ottimi risultati sia sul fronte dell'occupazione che dell'economia. Non crede che si possa fare un'operazione simile con il ricamo, magari partendo dall'arte della tavola di cui i tovagliati sono un indispensabile e raffinato complemento?". Il premier, molto preparato, estrae il Contratto con le Ricamatrici: "La bontà dei nostri piatti tipici ben si esalta se coniugata con la bellezza dei nostri tovagliati. Non a caso, in oc-

casione di importanti visite ufficiali, ho seguito personalmente i preparativi prestando grande attenzione ai particolari". Segue una lunga dissertazione sull'arte del ricamo, in cui il nostro premier ovviamente eccelle: "Oggi il merletto viene spesso sapientemente accompagnato da un ricamo. E nella bellezza del lenzuolo o della tovaglia da tavola, l'uno non può fare a meno dell'altro. Ecco, mi piace il merletto, ma anche il ricamo". Poi, spiritosone, si concede una battuta delle sue: "Fa eccezione, se mi consente, il punto a croce. Sa, in questi cinque anni ho portato la croce e non ho potuto cantare, né comunicare le tante riforme varate dal mio governo per migliorare la vita degli italiani. Abbiamo fatto tanto, ma c'è ancora molto da fare, per questo i moderati sceglieranno di andare avanti, verso il futuro". Ah, i bei tempi in cui lui, Previti e Squillante, fra una causa vinta e un conto in Svizzera, stemperavano la tensione davanti al caminetto con l'ago, il filo e l'uncinetto, mentre nel parco Dell'Utri e Mangano si rilassavano con un po' di sana equitazione! A questo proposito, fra il lusco e il brusco, l'intervistatrice evoca

lo "sfilato siciliano", un ricamo particolare con "più di 80 i punti nati dalle mani e dal cuore di molte generazioni di donne", contreranea di ricamatrici d'eccezione come Vittorio e Marcello. Bellachiomia è commosso, quasi alle lacrime: "Sappiamo bene che molti turisti ripartono dall'Italia portando in valigia un merletto fatto all'uncinetto o al tombolo, o una tovaglia ricamata a mano... La descrizione che lei fa di tante amiche dedite all'arte del ricamo fa venir voglia di saperne di più". A questo punto la giornalista propone di istituzionalizzare per legge la figura delle "maestre d'arte, di ricamo, tombolo e pizzo" con un "titolo ufficiale per poter insegnare la professione ai nostri giovani". Alla parola "pizzo", il Caimano s'illumina d'immenso: bisogna - dice, tutto emozionatissimo - tramandare quest'attività di generazione in generazione, agevolando l'insegnamento di quest'arte antica per evitare che si disperda". Si sa come sono questi giovani senza valori che, in balia del relativismo etico, stanno abbandonando il caro vecchio pizzo. Parole sagge, da pelle d'oca. L'amico stalliere, prematuramente scomparso, sarebbe orgoglioso di lui.

3 APRILE I DS PER LA CULTURA


Genova, lunedì 3 aprile, ore 17.30 Teatro Modena, Piazza Modena



Chi ha paura di Charles Darwin?

LAICITÀ E PROSPETTIVE DELL'INSEGNAMENTO E DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Ne parlano con **Andrea Ranieri**
Edoardo Boncinelli
Francesco Cavalli Sforza
Sylvie Coyaud, Maurizio Maggiani
David Riondino



Per il calendario della campagna elettorale: www.ds Genova.it

COMITENTE RESPONSABILE: ANTONIO VIVANO